

COMUNICATO STAMPA

Disuguaglianze di genere, ForumDD “Occorre avere delle strategie per ridurre gli stereotipi: servono dati e monitoraggio delle politiche”

Nell’ambito del Festival dello Sviluppo Sostenibile di ASviS, si è svolto l’evento “Alle radici delle disuguaglianze di genere: il ruolo degli stereotipi nelle transizioni”, organizzato dal gruppo di lavoro sui Goal 1 e 10 e dal Forum Disuguaglianze e Diversità con la collaborazione del Gruppo di lavoro sul Goal 5 che ha intrecciato il tema degli stereotipi di genere con le diverse fasi di vita di una donna, e le transizioni digitale ed ecologica

Roma, 23 maggio 2023 - Un’indagine dell’ISTAT, condotta nel 2018 con il Dipartimento Pari Opportunità, rilevava che **il 59% della popolazione italiana** tra i 18-74 anni, senza particolari differenze tra uomini e donne, si ritrovava (molto o abbastanza) d’accordo con almeno una delle seguenti affermazioni: “*per l’uomo, più che per la donna, è molto importante avere successo nel lavoro*”; “*gli uomini sono meno adatti a occuparsi delle faccende domestiche*”; “*è l’uomo a dover provvedere alle necessità economiche della famiglia*”. Il 22% si diceva molto d’accordo. A fronte di questi dati e del perdurare degli stereotipi di genere, è evidente che la loro **conoscenza e analisi** sono essenziali per individuare le radici culturali, storiche, economiche e sociali che impediscono una piena parità tra uomini e donne e **per valutare le azioni e le politiche necessarie per contrastarli**.

Stereotipi di genere nell’educazione

Strategico il ruolo **dell’educazione e la formazione fin dalla scuola dell’infanzia**. Anche seguendo le indicazioni della **Convenzione di Istanbul del 2011** sulla prevenzione e la lotta contro la violenza nei confronti delle donne - ratificata anche dall’Italia – assume rilievo una **proposta di legge organica** per promuovere **percorsi di accompagnamento nelle diverse fasi della formazione dai 3 ai 18 anni** che stimolino nelle bambine e nei bambini, nelle ragazze e nei ragazzi, la capacità di riflettere su **affettività, relazioni, sentimenti di parità, rispetto e accoglienza**. E’ stato evidenziato come il contrasto agli stereotipi di genere richieda un’attenzione al **linguaggio e alla rappresentazione dei generi nei libri di testo**, dove ancora gli uomini svolgono tantissime professioni, mentre le donne troppo spesso sono maestre o svolgono ruoli di cura. A tal fine, **occorre monitorare che siano adottati libri di testo che rispettino le indicazioni contenute nel codice di autoregolamentazione Polite (Pari opportunità nei libri di testo)** e promuovere la **formazione e un continuo aggiornamento per tutto il corpo docente**. Un’attenzione ancora grande va riposta **nei media e nella pubblicità**. Infine, in Italia, pur essendoci nella fascia tra i 30-34 anni 33,3% di laureate rispetto al 20,4% tra gli uomini, **il vantaggio femminile nell’istruzione non si traduce però in un vantaggio sul mercato del lavoro: il tasso di occupazione femminile è più basso di quello maschile di 19 punti percentuali e si riscontrano ancora un basso tasso di donne laureate nelle discipline STEM** (gli uomini laureati in materie STEM sono il 33,7% del totale, le donne solo il 17,6%), e **differenze di genere nei test scolastici standardizzati che riguardano i quindicenni e la matematica** (test OCSE-PISA: differenza media di punteggio tra ragazzi e ragazze in matematica è di 16 punti in Italia contro i 5 punti nei Paesi OCSE). Nei risultati **in matematica e scienza i divari di genere spesso si saldano con quelli territoriali e socio-economici**: punteggi più bassi per le studentesse si rilevano in Sicilia, Sardegna, Campania, Calabria, Basilicata e Puglia. **Il PNRR individua proprio nel potenziamento dell’insegnamento delle materie STEM nei diversi cicli scolastici uno degli assi del percorso per la parità**. Investimenti che sarà fondamentale **monitorare** nei prossimi anni. Al tempo stesso è stata richiamata la segregazione formativa anche per gli uomini. Sono troppo pochi quelli che decidono di formarsi in ruoli di cura ed educativi, e questo si riflette poi nel numero basso di insegnanti uomini nelle scuole: quella italiana è la scuola più femminilizzata d’Europa.

Dati, algoritmi, e lotta agli stereotipi

Il mondo della rete e dell'intelligenza artificiale è lo **specchio della società**, con il rischio di riflettere, perpetuare e **persino amplificare gli stereotipi e le disuguaglianze sociali esistenti**. Gli algoritmi si nutrono di dati e nel processo di raccolta e selezione si possono celare molteplici stereotipi e *bias* nei processi di **reclutamento**, nella **diagnostica medica**, nei **motori di ricerca**. Inoltre nei nuovi modelli di **Intelligenza Artificiale generativa** come ChatGpt4 l'algoritmo può catturare e riprodurre categorizzazioni esistenti nei dati, poi ripetutamente rinforzate dalla loro reiterazione. Le soluzioni individuate e le direzioni su cui lavorare sono **almeno tre**. La prima consiste nella **sensibilizzazione degli utenti** ed è legata alla **trasparenza e al rafforzamento dei controlli**. La seconda coinvolge **chi ha responsabilità di realizzare e sviluppare gli algoritmi**. La terza, infine, la **regolamentazione**. Per quanto riguarda la **sensibilizzazione degli utenti**, una maggiore **trasparenza su fonte dei dati, parametri e criteri** sulla base dei quali un algoritmo fornisce una risposta può promuovere un **approccio più consapevole ma soprattutto sviluppare capacità critiche da parte degli utenti**. Campagne di sensibilizzazione dovrebbero **informare il pubblico sulle capacità ma anche i limiti e le potenziali distorsioni dei sistemi di Intelligenza Artificiale**. Parallelamente occorrerebbe rafforzare gli strumenti a disposizione delle Autorità di vigilanza o delle Università e dei centri di ricerca. Andrebbero promosse **metodologie comuni per monitorare bias** e per progettare **standard** su cui testare e sviluppare gli algoritmi e, prima di questi, **per valutare la qualità dei dataset da cui i sistemi "imparano e si addestrano"**. Sul secondo aspetto, il punto di partenza è **l'aumento della presenza delle donne** nei gruppi di lavoro che **progettano, addestrano o che monitorano** modelli di elaborazione dei dati e algoritmi, a partire dall'educazione e dalla formazione, e pensando a una regolamentazione per le grandi aziende che operano nel settore dell'IA per garantire che i gruppi di sviluppo degli algoritmi siano il più possibile diversificati e che le persone che sviluppano le tecnologie provengano da **contesti differenti** in modo che **la diversità venga presa in considerazione**. Infine coinvolgendo attivamente gli stakeholder interessanti, come le organizzazioni che si occupano di parità di genere e gli utenti finali – integrando i loro feedback - può contribuire a garantire una prospettiva più ampia e inclusiva. Infine, il tema **delle regole** per rendere lo sviluppo e l'utilizzo delle intelligenze artificiali più **trasparente, equo ed inclusivo**. La Commissione europea ha presentato nell'aprile del 2021 una proposta di Regolamento sull'Intelligenza Artificiale (**Artificial Intelligence Act**) con l'obiettivo di promuovere sistemi di intelligenza artificiale sicuri ed etici, **classificando le tecnologie in base ai rischi che queste pongono per i diritti fondamentali**. Dopo mesi di trattative, il Parlamento europeo approverà a metà giugno una proposta legislativa volta a regolamentare l'Intelligenza Artificiale, prevedendo una serie di **obblighi per i produttori, requisiti di trasparenza e sanzioni**. Tuttavia, l'impatto di questo Regolamento dipenderà dalla sua implementazione e da come potrà interagire/adattarsi **con l'evolvere delle tecnologie e l'emergere di nuovi rischi**.

Giustizia ambientale e lotta agli stereotipi di genere

L'impatto dei cambiamenti climatici non è lo stesso per gli uomini e per le donne. Queste ultime rappresentano il 70% dei poveri del mondo (1,3 miliardi di persone) e dipendono in misura maggiore per il proprio sostentamento dalle risorse naturali. Le donne soffrono maggiormente scarsità di acqua, impoverimento delle terre, inquinamento e fenomeni climatici estremi, che possono portare, soprattutto nei paesi in via di sviluppo, a peggioramenti più acuti della salute mentale, di essere soggette a violenze domestiche e avere minore sicurezza alimentare. A livello globale, l'80% degli sfollati a causa di disastri ambientali sono donne. Richiamata durante il convegno l'analogia tra il corpo delle donne e dell'ecosistema, entrambi messi fuori dal mondo del potere e delle decisioni. Per questo è importante adottare **un approccio sistemico per risolvere una crisi sistemica** come ricordato dalle molte leader eco-femministe e attiviste per il clima, che a tutte le latitudini si battono per la giustizia ambientale e sociale, ribadendo la necessità di considerare le lotte in modo intersezionale e contribuendo a includere chi non ha voce, e chi subisce maggiormente le conseguenze dei cambiamenti climatici. Per poter fare tutto questo servono **dati e analisi disaggregati su impatti di cambiamenti climatici su genere** e un'integrazione della **chiave di genere in tutte le politiche ambientali** come previsto dal Gender Action Plan della COP; partecipazione e dialogo sociale, e monitoraggio dei risultati; **aumento della rappresentanza politica femminile che è studiato**

possa facilitare l'adozione di politiche più severe in materia di cambiamento climatico; accompagnamento e rafforzamento delle **innovazioni green, dell'economia circolare e delle comunità energetiche** che spesso sono guidate da donne.

Stereotipi di genere nel terzo tempo della vita

Il mondo in cui si invecchia dipende molto dalla vita che si è condotta e spesso le donne arrivano al terzo tempo della vita in condizioni di salute peggiori, anche a causa della grande quantità di lavoro, anche di cura, che hanno svolto. A fronte del numero di anziani e anziane che cresce – l'ultimo censimento ISTAT ci dice che gli over 65 rappresentano il 23,5% del totale ed entro il 2050 questa percentuale potrebbe raggiungere il 34,9% del totale - l'assistenza a questa fascia di popolazione è quindi una priorità sociale che investe milioni di famiglie. E di donne: sono loro a prestare in grande maggioranza assistenza familiare agli anziani nel nostro Paese e nelle RSA la prevalenza femminile è ampia, sia tra gli ospiti delle strutture che tra gli operatori.

Il Forum Disuguaglianze e Diversità è una delle organizzazioni che sostengono il Patto per un Nuovo Welfare sulla non-autosufficienza e la riforma del settore, la cui attuazione sarà realizzata dal governo attraverso i decreti delegati entro gennaio 2024. Tra gli obiettivi quello di **programmare, realizzare e monitorare in modo integrato l'insieme degli interventi del settore in modo da assicurare risposte unitarie e adeguate per i servizi di assistenza pubblica agli anziani non autosufficienti** e di affiancamento e supporto ai loro familiari. La riforma mira a garantire un sostegno efficace e personalizzato a tutti coloro che si trovano ad affrontare difficoltà ma anche per affiancare le loro famiglie e ridurre il carico di cura, in particolare sulle donne. Affinché questo si realizzi nella declinazione dei dettagli sulla sua attuazione e sulle risorse destinate all'implementazione, sarà importante declinare bisogni e interventi in funzione delle differenze di genere sia per gli interventi integrati socio-sanitari (con attenzione alla medicina di genere) sia per quelli relativi agli ambiti relazionali e di socializzazione.

Hanno partecipato all'evento: **Rosanna Oliva De Conciliis**, Coordinatrice Goal 5, **Linda Laura Sabbadini**, Direttrice del Dipartimento per lo sviluppo di metodi e tecnologie per la produzione e diffusione dell'informazione statistica ISTAT, **Lella Palladino**, Fondatrice cooperativa E.V.A. e Assemblea ForumDD, **Ersilia Vaudo**, Chief Diversity Officer, Agenzia Spaziale Europea e Presidente dell'Associazione "Il Cielo itinerante", **Irene Biemmi**, ricercatrice e docente di Pedagogia di genere presso l'Università di Firenze, **Celeste Costantino**, già deputata e coordinatrice Osservatorio per la parità di genere del Ministero della Cultura, **Elena Di Giovanni**, Co-fondatrice e Vice Presidente di Comin & Partners, **Teresa Numerico**, Università Roma Tre, **Diletta Huyskes**, Head of Advocacy Privacy Network, **Guido Vetere**, Università Guglielmo Marconi, **Barbara Forcina**, CREA Politiche e Bioeconomia - Rete Rurale Nazionale, **Annalisa Corrado**, ingegnera, ecologista, autrice, **Marco Pedroni**, Presidente Coop Italia e ANCC-Coop, **Simona Fabiani**, Responsabile delle politiche per il clima, il territorio e l'ambiente, trasformazione green e giusta transizione Cgil nazionale, **Chiara Agostini**, Percorsi di Secondo Welfare, **Lidia Ravera**, scrittrice e giornalista, **Cristiano Gori**, Coordinatore Patto per un Nuovo Welfare sulla Non Autosufficienza, **Chiara Saraceno**, Collegio Carlo Alberto, esperta ASviS, **Flavia Terribile**, Coordinatrice Gruppo di lavoro ASviS sul Goal 1-10, **Silvia Vaccaro**, Coordinamento ForumDD, **Chiara Oddi**, Fridays for Future Italia, **Andrea Morniroli**, Co-coordinatore del ForumDD, **Rossella Muroli**, Presidente Nuove Ri-Generazioni, **Pierluigi Stefanini**, Presidente dell'ASviS.

E' possibile rivedere l'evento qui: <https://www.youtube.com/watch?v=GnR4Rr6Dd3Q>

Forum Disuguaglianze e Diversità - Ufficio stampa

Silvia Vaccaro: +39 328 3385544

silviavaccaro84@gmail.com; www.forumdisuguaglianzediversita.org